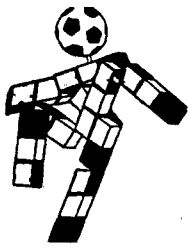


ITALIA '90

Il sorteggio Mondiale atto primo



Il ct al solito prudente, ma soddisfatto. Il presidente della Federcalcio sorride e non vuole sentire allusioni: «Niente caccia alle streghe, non irritiamo gli uomini della Fifa seminando dubbi»

Vicini, piede sul freno

Matarrese, l'ottimismo della fortuna

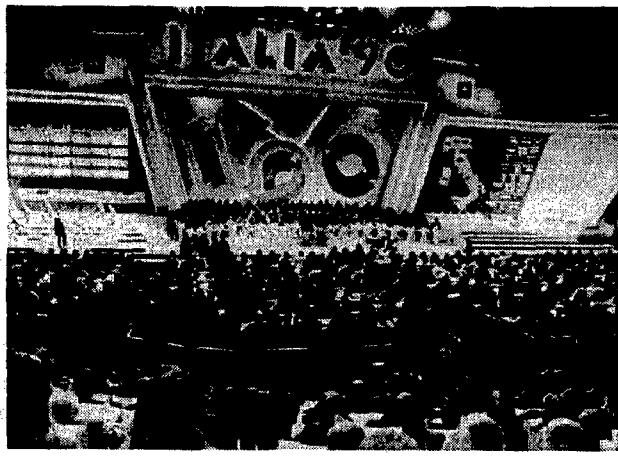
Inghilterra più Olanda Sardegna a rischio

ROMA. Olanda-Inghilterra, una partita a rischio. Dopo gli sforzi del governo inglese e del Col di «isolare» la squadra di Robson e i suoi hooligan in Sardegna, l'urna ha accoppiato le due nazionali con i tifosi più caldi nel girone est. La partita di Cagliari sarà giocata il 16 giugno allo stadio Sant'Elia che, per l'occasione, rischia di diventare una polveriera. Ieri sera, infatti, subito dopo il sorteggio il questore di Cagliari, Baxi, ha annunciato che potenzierà le misure di sicurezza per quella partita. «Un vero peccato - ha commentato Andrea Arica, capo del Col locale - quella che poteva essere la finale del mondiale è diventata una partita delicatissima sotto il problema della sicurezza. Ma non facciamo un dramma, in fondo Inghilterra-Olanda negli europei '86 si è svolta regolarmente senza incidenti».

Matarrese gongola, Vicini tira un profondo sospiro di sollievo: le urne non hanno riservato un destino cinico e baro alla nazionale azzurra. Anzi, l'ottimismo, seppur attenuato dalla scaramanzia, si tocca con mano nel clan italiano. E nessuno ha voglia di commentare la «deviazione» imposta dal segretario generale della Fifa al sorteggio: «Non andiamo a caccia di fantasmi...» fa il presidente Matarrese.

Roma. Dice di non aver tremato, ma le sue guance tirate e gli occhi densi di emozione tradiscono l'umana bugia. Ora che è passata Azeoglio Vicini tira, senza darlo troppo a vedere, un bel sospiro di sollievo. «Sì, sono soddisfatto perché potevo andarci molto peggio. Temevo di finire in un girone troppo equilibrato, tipo quello che è capitato ad Argentina e Belgio». Poi per non farsi prendere da eccessivi entusiasmi il commissario tecnico azzurro piglia un po' sul freno e ricorda le storiche tradizioni di Austria e Cecoslovacchia. «L'Austria l'abbiamo incontrata e sconfitta per 1-0 nella primavera scorsa al Prater - aggiunge Vicini - la Cecoslovacchia so che pratica un gioco massiccio e che applica la zona, ma onestamente l'ho persa un po' di vista. Ma da qui a giugno ci sarà il tempo per qualche exploit del calcio africano».

sulla carta, in sei mesi tante cose possono cambiare». Resterà l'amichevole con gli Stati Uniti già fissata per il prossimo 28 marzo. «Per quanto ci riguarda non vedo alcun motivo per annullarla, se poi saranno loro a chiederlo...». Con il girone che è capitato l'Italia ha l'obbligo di vincere? «È sempre meglio vincere, ma non dimentichiamoci che il primo posto nel girone eliminatore non significa automaticamente candidarsi alla vittoria finale. È già capitato in passato che la Germania nel '74 e l'Argentina nell'86 vincessero il titolo dopo essere arrivate seconde nel loro girone». Prevede qualche sorpresa in questo campionato? «Credo che assisteremo a qualche exploit del calcio africano».



Blatter estrae (foto in alto) i nomi. Sofia Loren. Accanto, una veduta generale della scenografia del Palaeur

Il presidente Matarrese al suo fianco ha la tipica espressione somiona di quando sa che le cose stanno andando per il loro verso. Quando dalle urne sono usciti i nomi di Austria e Cecoslovacchia è stato forzato a sorridere e stringere con forza la Coppa del mondo. «Ma no, stavo soltanto ridendo per una battuta del ministro Carraro...».

Lei è un uomo fortunato... «Non ho la gobba di Andreotti ma...». Il sorriso, però, scompare quando gli viene chiesto di commentare il cambio di rotta operato dal segretario generale della Fifa, Blatter. Secondo i piani all'Italia sarebbe dovuta toccare la Colombia o l'Uruguay invece della Cecoslovacchia. «Il sorteggio è giusto - fa Matarrese



Gansler, ct Usa preveggenze: «Avevo avuto un presentimento»

Gli Stati Uniti sono la grande novità di questo mondiale e il fatto di essere finiti nel girone dell'Italia viene preso con filosofia dalla simpatica delegazione americana: «Dobbiamo porci mete realistiche - commenta Bob Gansler (nella foto), il ct che ha guidato con successo la nazionale stelle e strisce nelle qualificazioni - il nostro obiettivo è fare due punti: nel mondiale dell'86 infatti con questo punteggio alcune squadre si sono qualificate. L'Italia fa paura a tutti, è la favorita e la rispettiamo ma noi scenderemo in campo senza patemi d'animo. In fondo, non abbiamo niente da perdere». La delegazione statunitense rimarrà in Italia per scegliere nei prossimi giorni un ritiro vicino a Firenze.

Cecoslovacchi e austriaci «Il secondo posto è affare nostro»

Joseph Venglos, 53 anni, ct della Cecoslovacchia dopo un sorteggio che aveva accoppiato la sua squadra all'Italia, all'Austria, agli Stati Uniti, non poteva nascondere la propria soddisfazione: «Sono davvero felice. Essere capitato nel girone dei paucari il secondo posto con l'Austria ma penso che alla fine non dovremo avere problemi. Gli Stati Uniti? Sono solo una piacevole novità ma obiettivamente non penso che abbiano molte possibilità». Joseph Kickersberger, ct della nazionale austriaca dal febbraio '88, è molto soddisfatto al termine del sorteggio: «Va bene così, il nostro è un gruppo abbastanza buono. Abbiamo buone chance di qualificazione per gli ottavi. La partita più difficile è la prima, quella del 9 giugno a Roma con l'Italia. Gli azzurri, ovviamente, sono i favoriti per la vittoria finale per cui noi ci giocheremo tutto con la Cecoslovacchia».

Gli accoppiamenti e le sedi degli ottavi di finale

Agli ottavi di finale accedranno le prime due classificate di ciascuno dei sei gironi della 1ª fase, più le 4 migliori 3ª classificate. Vediamo come il sorteggio ha composto il mosaico di riferimento alle sedi e agli accoppiamenti, che segnaleremo con le lettere dei sei gironi e con i numeri 1, 2 e 3 che riguarda la prima, la seconda e l'eventuale terza classificata di ogni girone. Le partite degli ottavi si giocheranno a Napoli (B1-A3 o C3 o D3) e Bari (A2-C2) il 23 giugno; Torino (C1-A3 o B3 o F3) e Milano (D1-B3 o E3 o F3) il 24 giugno; Genova (F2-B3) e Roma (A1-C3 o D3 o E3) il 25 giugno; Verona (E1-D2) e Bologna (F1-E2) il 26 giugno. In poche parole l'Italia se arriverà prima nel suo girone affronterà la terza del gruppo C o D o E; se si piazzerà al secondo posto la pari classificata del gruppo C; infine se dovesse essere ripescata nel gruppo delle terze, dovrebbe vedersela con la prima del gruppo C. Dopo 3 giorni di riposo il 30 giugno e il 1º luglio si giocheranno i quarti di finale. Firenze (n. 17) e Roma (n. 21) ospiteranno le partite del 30 giugno. Milano (n. 17) e Napoli (n. 21) quelle del 1º luglio. Le semifinali si giocheranno alle h. 20: il 3 luglio a Napoli e il 4 luglio a Torino. Bari organizzerà il 7 luglio la finale per il 3º e 4º posto. A Roma alle h. 20 la finalissima per l'assegnazione del trofeo domenica 8 luglio.

LEONARDO IANNACCI

Coppa del mondo di sci. Oggi si corre il Supergigante in Val d'Isère senza neve. L'azzurro dopo duri allenamenti è ottimista, ma nella specialità non ha mai brillato

Tomba ci riprova senza amore

Alberto Tomba preferirebbe uno slalom, ma non si può sempre avere pali stretti. Oggi, infatti, a Val d'Isère si corre il supergigante, una specialità dello sci alpino che l'uomo della pianura padana non ha mai gradito. E tuttavia i tecnici dicono che gli azzurri si sono allenati duramente a Sestrières e che il risultato è aperto. Favoriti Pirmin Zurbriggen, Marc Girardelli, Lars-Boerje Eriksson.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

VAL D'ISÈRE. La neve è l'unica cosa che manca, toglie qualche chiazza sparsa sui pendii e la lunga striscia bianca disegnata sulla pendice meridionale del monte Bella-Verde. Val d'Isère si tiene stretto il suo «Criterium della prima neve» ma per tre volte, negli ultimi sei anni, non è riuscita a organizzare la discesa libera. Oggi organizza il supergigante, la corsa inventata an-

ni fa per avvicinare i gigantisti alla discesa libera e i liberisti alle discipline tecniche. Non ha funzionato, anche se il supergigante è rimasto. Dieci azzurri in lista, con un solo autentico specialista, Heinz Holzer, che però non ha la minima speranza di scalfire Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli. Helmut Schmalz conta infatti su Alberto Tomba e su Konrad Ladschae-

ter. L'uomo della pianura padana non si sbilancia. Si limita a elogiare il tracciato, duro e veloce, e a ricordare che a Sestrières nei giorni scorsi ha lavorato moltissimo per prendere confidenza con la velocità. Alberto Tomba ricorda anche che più di una volta si è piazzato e che ogni occasione può essere quella buona. Vale la pena di annotare che la migliore classifica di Alberto in supergigante è quella dell'anno scorso a Schladming, dove fu quarto.

I francesi considerano Val d'Isère come il maligno regno delle streghe. Qui hanno vinto una sola volta, nel '70, con Patrick Russel, primo in gigante. Oggi potranno contare sul campione olimpico Franck Piccard che in America si è ben dipeso anche tra i pali larghi. E gli altri? Diciamo che la corsa di oggi oppone i due

grandi sfidanti Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli. Entrambi hanno vinto tre volte la Coppa del mondo e quindi puntano a raggiungere Gustav Thoeni, l'unico che ha conquistato quattro volte il trofeo di cristallo. La Coppa passa per Val d'Isère oggi e martedì per Sestrières. Alberto Tomba ha corso un solo grande supergigante: due anni fa a Leukerbad. Ma non lo conclude perché dopo un straordinario passaggio a metà corsa finì in un banco di nebbia e perse la strada. Ma quella era la favolosa stagione olimpica e Alberto avrebbe potuto ottenere qualsiasi risultato, perfino di far meglio di Pirmin Zurbriggen in discesa. Quelli di oggi sono altri giorni e il campione olimpico rischia di ridursi a un semplice - per quanto raffinato - maestro di



Alberto Tomba cerca oggi una conferma

Da nuotatore mancato a nuova stella del basket. Il pivot varesino: «A volte in partita sono troppo teso»

Rusconi, la «Primula rossa» del canestro

PESARO SALE A VARESE

SERIE A1

12ª giornata (ore 17.30)

Philips-Irge (Guerrini-Pigozzi)
Knorr-Vismara 91-93 (giocata ieri)
Benetton-Panapesca (Florito-Grossi)
Ranger-Scavolini (Zanone-D'Este)
Paini-Enimont (Corsa-Bianchi)
Viola-Arimo (Tullio-Reatto)
Riunite-Phonola (Duranti-Pasetto)
Roberts-Il Messaggero (Rudellati-Zucchelli)

Classifica

Scavolini 20; Ranger 18; Enimont, Knorr e Vismara 16; Cantine Riunite, Philips, Phonola e Viola 12; Arimo e Messaggero 10; Benetton e Panapesca 8; Roberts 6; Paini 2; Irge 0.

SERIE A2

Ipfim-Annabella (Baldini-Nelli)
Garesio-Glaxo (Casamassima-Paronelli)
Hitachi-Marr (Maggiore-Pascucci)
Kleenex-Alno (Cazzaro-Deganutti)
Filodoro-Popolare SS (Giordano-Pallonetto)
Fantoni-Stefanel (Marchis-Marotto)
Jollycolombani-Braga (Zepplini-Belsari)
Teorema-S. Benedetto (Indrizzi-Pironi)

Classifica

Ipfim, Garesio e Glaxo 16; Hitachi, Alno e Stefanel 14; Jollycolombani e Annabella 12; Kleenex e Filodoro 10; Fantoni, Teorema, Braga e Popolare Sassari 8; Marr 6; S. Benedetto 4.

È l'astro nascente della pallacanestro italiana: Stefano Rusconi, un diploma di ragioniere nel cassetto e un grande avvenire davanti. È l'uomo che ha fatto fare un salto di qualità a Varese e sul quale il commissario tecnico Gamba punta per far decollare la nuova Italia del basket. Lui, intanto, fa una promessa per aiutare i bambini poveri e diventare più buono.

ALESSANDRA FERRARI

VARESE. Masnago, una giornata come tante altre trascorsa tra casa e palazzetto. Il termometro segna -3 e i giocatori della Ranger arrivano alla spicciolata tra sciapette, berretti e guanti di lana. «Me ne male che non gioco a calcio, ti immagini che freddo?». Chi parla è Stefano Rusconi, la «Primula rossa», come simpaticamente lo chiamano i compagni di squadra, il tarisimo fiore che nessuno riesce mai a trovare. Un diploma di ragioniere, iscritto al primo anno di giurisprudenza. Stefano è un ragazzo simpatico, sempre disponibile? che nasconde dietro quelle manone

grandi grandi una insolita timidezza. Nessun hobby in particolare, qualche libro, tanta musica e un sogno nel cassetto: «Non penso spesso alla mia vita fuori dal parquet, per ora sto benissimo, mi ritengo un ragazzo fortunato però un pallino in testa ce l'ho: mi piacerebbe aprire una profumeria». Un desiderio un po' bizzarro, non ce lo immaginiamo di certo un Rusconi tra creme, cremine e profumi.

Il suo esordio in serie A risale alla stagione '85-'86 e da allora sono stati quattro anni esaltanti coronati da successo e soddisfazioni personali che

hanno convinto anche Sandro Gamba a chiamarlo in nazionale. «Il mio primo sport è stato il nuoto, mi piaceva molto e i risultati non mancavano. Poi improvvisamente ho avuto come una repulsione nei confronti dell'acqua e sono passato al calcio, ma dove potevo andare con i piedi che mi ritrovavo. Così mi iscrissi a dei corsi di basket che si tenevano nella mia scuola. Mi ha entusiasmato l'ambiente, lo stare con i compagni, giocare insieme a loro, dopo anni di solitudine in acqua mi sembrava di sognare». Ed eccola qui oggi la primula rossa ovvero l'uomo della speranza per il nostro basket, il centro su cui Toto Bulgheoni ha costruito una squadra e su cui Sandro Gamba spende qualche piccolo sogno azzurro. «Le sue doti fisiche sono davvero notevoli - commenta Gamba - e tecnicamente in meno di un anno ha fatto passi da gigante. Capisce quello che succede in campo e se acquisirà più pericolosità offensiva avrà

tutti i numeri per diventare un campione». Qualità tecniche da affinare quindi ma anche un carattere che spesso lo porta ad assumere atteggiamenti in campo che col campione non hanno proprio niente a che fare. Qualche scerzio con Isaac, il suo vecchio allenatore, energici rimproveri di Sandro Gamba e un ultimo spiacevole episodio domenica scorsa con una tifosa dell'Arimo che lo accusa di averle sputato in faccia. Il nostro Rusca farebbe meglio a mettersi i tappi nelle orecchie e pensare che atteggiamenti di questo genere non lo nobilitano di certo. «Nei momenti di massima tensione entro in trance agonistica e a volte non riesco a controllarmi. So di sbagliare, me ne rendo conto subito e farei qualsiasi cosa per farmi perdonare. Sul parquet voglio essere un protagonista ed essere preso come esempio da ragazzi meno fortunati di me. Non voglio che questo mio andare oltre le righe crei

un'immagine che non è quella del vero Stefano Rusconi e cancelli ciò che di buono sto facendo». Ed è forse dalla consapevolezza di questo peccatuccio di gioventù che è nata una singolare idea: «La stoppata è forse il gesto atletico a me più congeniale, mi esalta moltissimo e poi crea spettacolo per il pubblico. A partire dai play off vorrei donare 50 mila lire ai bambini poveri e handicappati per ogni stoppata che farò. Un nobile gesto che sicuramente farà felice anche il suo allenatore Sacco. Ma dove può arrivare questa Ranger? «Non mi sento di fare pronostici ora, prima voglio arrivare tra le prime quattro, solo a quel punto potrò parlare. Io cercherò di mantenere un livello di gioco costante, non sarà certo facile, in questa società mi sembra di vivere con alle spalle ricordi che si chiamano Meneghin, Morse. So che la società si aspetta molto da me e spero di centrare l'obiettivo già da quest'anno. Obiettivo scudetto?»



Stefano Rusconi

Anticipo La Vismara fa il colpo a Bologna

BOLOGNA. Si chiama Pace ma è tutt'altro che un tipo tranquillo. Di cognome: la Mannion e ieri ha guidato la Vismara Cantù ad espugnare il palasport di Bologna battendo la Knorr per 91-93 nell'anticipo di A1. Che Mannion probabilmente non abbia speso un'ora a Oxford lo ha capito anche il virtuosissimo Coldebella che a metà della ripresa si è visto rifilare uno sganassone sul viso: per sua sfortuna, non visto dagli arbitri. Ai di là delle numerose «perle» inflitte da Garibotti e Nuara nella direzione dell'anticipo tv, la squadra di Recalcati, per l'occasione guidata dal vice Frates e da Marzotoli, non ha demeritato il successo: giungendo al termine di una partita tatticamente impeccabile nella quale i biancoverdi hanno più volte sfoderato una 1-3-1 vincente, a volte alternata con una 2-3. Grandissimo il primo tempo di Bouie: il pivot canturino sta ringraziando con putiferi e rimbalzi (jeri 5) a biszefze quelli che hanno creduto in lui nonostante la non giovanissima età.